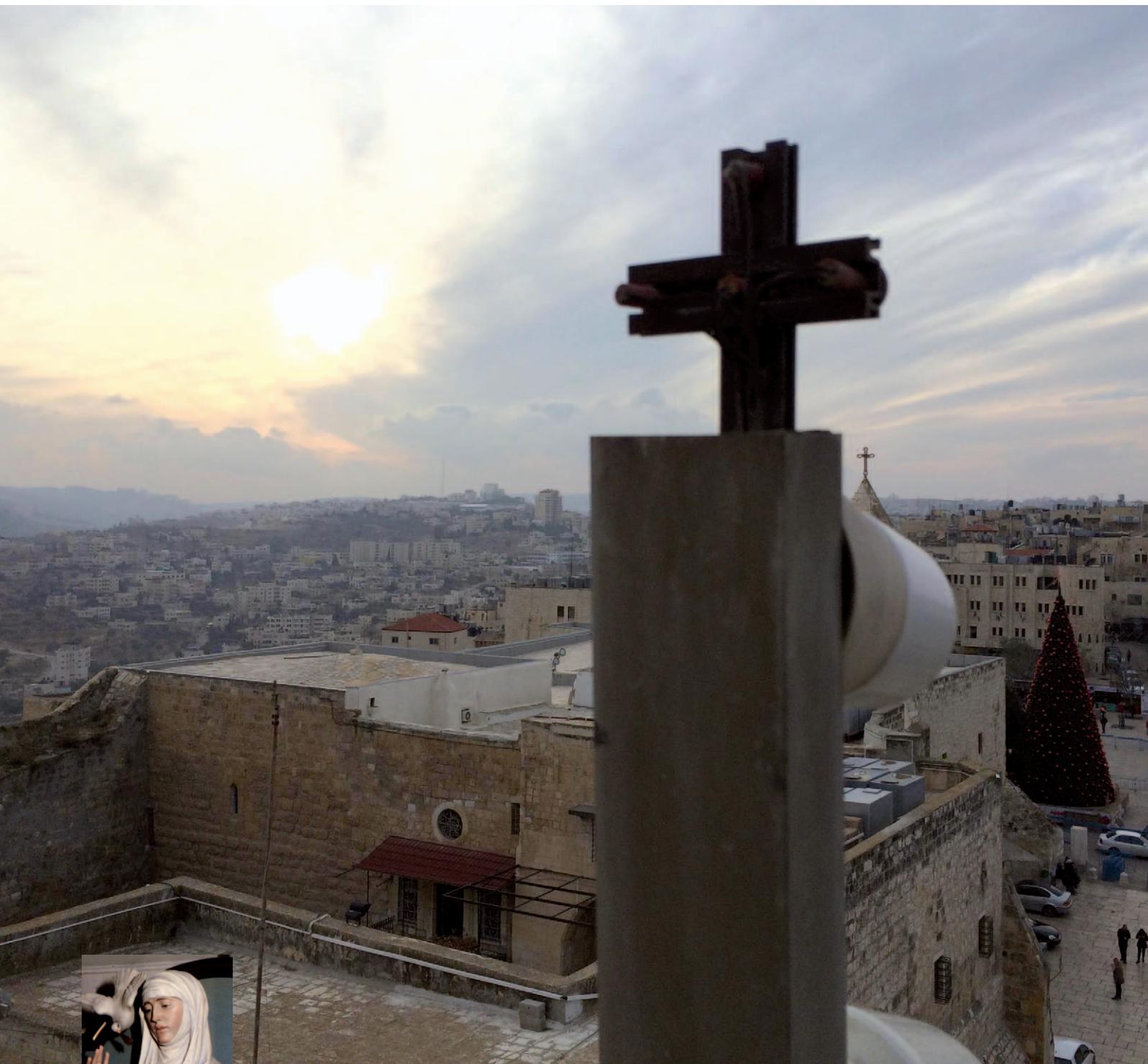


P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XII - n. 3 Dicembre 2015 - Copia gratuita



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Pellegrini verso il Padre Misericordioso

Inizia per la Chiesa Universale, con l'Anno Santo della Misericordia, un'esperienza unica e nell'inconfondibile stile evangelico di Papa Francesco. Un evento a livello mondiale che coinvolgerà direttamente ogni piccolo angolo della terra. Già nel suo recente viaggio in Africa, a Bangui, il Papa ha aperto la Porta Santa della Cattedrale, anticipando così, in un paese affamato di pace, il messaggio della Misericordia. È l'anno Santo del "pellegrinaggio di Dio" verso i peccatori, nel quale la Misericordia del Signore non tanto li aspetta nelle grandi basiliche, ma va a cercarli nelle loro case, nei luoghi della loro sofferenza, nelle carceri in cui scontano la pena dei loro errori.

Eppure, milioni di fedeli verranno lo stesso alla Città Eterna, Roma, in un pellegrinaggio di fede...pellegrinaggio quale elemento costitutivo del Giubileo, come dice Papa Francesco: "icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza verso Dio e la sua Misericordia"

La Misericordia è la sostanza di Dio che si comunica ai suoi figli perché possano diventare segno e immagine di Lui. Questo è, nelle parole del Papa, il significato, la natura, lo scopo dell'Anno Santo. Un Giubileo che segna molte novità: non solo il Giubileo che chiama gli uomini verso Dio, ma il Giubileo che segna il cammino di Dio verso gli uomini. Per questo l'indulgenza giubilare la potranno ricevere in pienezza malati e sofferenti impossibilitati a farsi pellegrini, i carcerati costretti nei luoghi della detenzione; la potranno ottenere quelli che, non potendo recarsi nelle "sedi" del perdono, si dedicheranno alle opere di Misericordia corporali e spirituali. Anche i morti potranno ottenerla attraverso il bene compiuto dai loro cari.

Diventa verità concreta la parabola della pecorella smarrita, che il pastore non sta ad attendere, ma va personalmente a cercare per riportarla sulle sue spalle all'ovile; come pure la parabola del Padre misericordioso che "corre incontro" al figlio prodigo, perché l'amore di Dio non può attendere. L'amore di Dio è sempre segnato da una grande fretta di salvare i suoi figli peccatori.

In questo Pellegrinaggio di Dio verso l'umanità, si inserisce il nostro Pellegrinaggio di uomini, alla ricerca di Dio!

Il nostro camminare insieme, come Comunità, è l'immagine che meglio spiega la nostra vocazione di cercatori di Dio.

È quanto alcuni di noi ha fatto l'estate scorsa, recandosi in **Terra Santa**. Un'occasione per rivisitare i luoghi santi dove Dio ha poggiato i suoi piedi e dove la Sua voce ha allargato i cuori degli uomini assetati di verità. Il Suo ed il nostro peregrinare che convergono in quella terra carica di significato, nonostante le sue mille contraddizioni.

In Terra Santa non si va ad incontrare delle pietre, ma piuttosto - come ci ricorda san Pietro nella sua prima Lettera - delle "pietre vive", cioè i nostri fratelli e le nostre sorelle delle comunità cristiane di quella grande terra, quasi un quinto vangelo! Non eravamo semplici turisti, ma dei veri cercatori a confronto con la Parola di Dio. Come in una liturgia, ogni nostra sosta, ogni nostro incontro è stato sempre illuminato dalla Sua Parola, facendoci sentire "testimoni oculari": "QUI" ...il Verbo si fece Carne... Qui ... disse a Lazzaro: vieni fuori!

Si ritorna poi con la consapevolezza che, dopo un pellegrinaggio così, non si può non sentire la propria casa, la propria terra un'altra terra santa! Il cambiamento è radicale. Sorge la necessità di continuare a camminare e a ricercare! La nostra città è ricca di tante opportunità! Essere a Roma significa avere la possibilità, da non sprecare, di vivere questa esperienza del pellegrinaggio.

Come Comunità, vivremo **due grandi momenti di fede**: il 28 febbraio, tutte le famiglie e tutti i ragazzi del Catechismo avranno la possibilità di vivere questa esperienza, in un "camminare orante" verso la Cattedrale di S. Giovanni.

Ad aprile invece, sarà la volta della Comunità tutta. Il 17 pomeriggio, chi vorrà potrà aderire a questo invito ed ognuno, con un profondo e sincero desiderio di conversione della mente e del cuore, sentirsi ancora una volta "Famiglia in Cammino verso il Padre Misericordioso".

Buon Natale
Don Humberto

Sommario

Pellegrini verso il Padre Misericordioso	2
La porta del Signore è aperta	3
Nei luoghi di Cristo	4/5
Sulle orme di Gesù: diario di un pellegrinaggio	6/7
Il Caritas Baby Hospital di Betlemme	8
Un Anno Santo straordinario, giorno per giorno	9
Dalla Terra Santa al Giubileo: le porte	10
Gerusalemme, Gerusalemme	11
In bacheca	12

In copertina: Natale a Gerusalemme

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani

La porta del Signore è aperta

Siamo già perdonati in Cristo



L'8 dicembre è iniziato il Giubileo della Misericordia. Giubileo (da yobel, il corno d'ariete il cui suono dava inizio, secondo l'Antico Testamento, all'anno della liberazione, Is 61,1-2), vuol dire gioia, festa perchè siamo stati perdonati.

Noi siamo già stati perdonati, in Cristo. Dio ha mandato suo Figlio per perdonarci, per colmare quella lacuna esistenziale che ci portiamo dentro, che ci impedisce di "essere". Il Giubileo consiste nell'annuncio della misericordia del Padre nei nostri confronti.

Cos'è la misericordia? La misericordia è opposta al sacrificio (Mt 9,13), va d'accordo con la giustizia e la fedeltà (Mt 23,23), si stende su quelli che lo temono (Lc 1,50) e non dipende dagli sforzi dell'uomo ma dalla volontà di Dio (Rom 9,18). "Perchè Grande è la sua misericordia" (Sir 17,24, Is 63,7 Daniele 3,42). "Eterno è il suo amore", dice il salmista (Sal 107,1) ed "Eterna la sua misericordia" (Sal 106. 117. 135). La misericordia dell'uomo riguarda il prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente (Sir 18,12).

Entrare nella dinamica esistenziale di Gesù

Nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia è scritto: "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina.

Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio". (n.1)

Comprendere la misericordia di Dio significa entrare nella dinamica esistenziale di Gesù, il Figlio. Gesù non è venuto per i sani, ma per i malati (Mt 9,12-13). Come entriamo in tale dinamica? Anzitutto cercando di capire da che parte stiamo, se ci

sentiamo tra i giusti o i peccatori. Stiamo con i malati o con i sani? Perchè se ci identifichiamo con i giusti e i sani, noi la misericordia la dovremmo elargire, ma se ci sentiamo solidali con i peccatori, se ci sentiamo i malati, la misericordia la dobbiamo implorare! Implorare Dio di provare per noi almeno quel sentimento viscerale (*rehem*), di una donna verso il proprio bambino (1 Re 3,26) o quella tenerezza di cuore di un padre verso il figlio (Ger. 31,20, Sl 103,13). Oppure osare andare oltre e chiedere a Dio di provare per noi la sua *hesed*, il suo amore sconfinato che appartiene solo a Lui. Fiduciosi



in questa richiesta allora a piene mani possiamo attingere alla misericordia di Dio e chiedere perdono. Solo così sapremo essere misericordiosi come il Padre. Perchè solo chi è stato perdonato saprà perdonare e solo a chi sarà usata misericordia saprà essere misericordioso con gli altri.

L'amore-misericordia

Nell'episodio evangelico della donna perdonata, si aggiunge anche un'altra sottile distinzione. L'evangelista Luca racconta di una donna peccatrice che non appena trova Gesù nella casa del fariseo, comincia a piangere per la propria condizione e per farsi perdonare lo unge con l'olio di nardo, preziosissimo. Il disappunto del fariseo è stigmatizzato da Gesù che chiude l'episodio con la massima: le sono perdonati i suoi peccati perchè ha molto amato (Lc 7,36-50).

Amare per essere perdonati. Stante la nostra carenza, il nostro peccato, l'episodio sembra suggerirci uno sguardo che possa andare oltre, oltre la nostra condizione, oltre il nostro limite, che, se non si può eliminare, si può scavalcare, saltare, come una pasqua. Il passaggio dalla morte alla vita, dal rifiuto all'accoglienza, dal buio all'amore.

Per questo la donna peccatrice è stata perdonata, perchè molto ha amato.

Quanto amiamo nella nostra vita nonostante il nostro peccato? Quanto diamo noi stessi per gli altri, quanto rinneghiamo noi stessi? Nel Padre nostro, che racchiude paradossalmente tutta la nostra vita da cristiani e da figli, Gesù ci fa pronunciare le parole della misericordia: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Dio ci perdona perchè è buono e misericordioso e perchè noi abbiamo perdonato, amando i nostri fratelli, perchè abbiamo usato misericordia verso di loro.

Ecco la dinamica della vita di Cristo che ha tanto amato il mondo da dare la sua vita. E' questo immenso amore del Figlio che convince il Padre alla misericordia. Che dobbiamo fare allora, chiediamo noi, come hanno chiesto i primi convertiti a Pietro che si erano sentiti trafiggere il cuore dalle sue parole? (At 2,37-38) Vivere la misericordia verso i fratelli per implorare la misericordia di Dio, secondo le domande del Padre nostro. Per questo papa Francesco ha indicato una terza porta santa, "La Porta Santa della carità", aperta presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e la Mensa San Giovanni Paolo II, alla Stazione Termini. Per questo il nostro Giubileo non può essere solo assolvimento formale di riti di purificazione o di riconciliazione, deve consistere nell'attraversare quella Porta, aperta come il nostro cuore; la porta sempre aperta che permette il passaggio dello Spirito, il solo capace di rinnovarci e donarci un cuore nuovo.

Appuntamenti per il Giubileo

La Porta Santa giubilare - che a Roma è aperta nelle quattro Basiliche Papali - per la nostra Diocesi, in particolare, è quella della Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma. Ad essa si accederà attraverso il *pellegrinaggio*, immagine e segno del cammino dell'esistenza terrena.

Una Porta Santa è aperta anche nel Santuario diocesano di Santa Maria del Divino Amore, il 6 gennaio 2016, riconoscendo in Maria la *Mater misericordiae* et *Salus Populi Romani*. Papa Francesco attraverserà per primo la porta dell'Ostello della Caritas per significare che nel volto dei poveri incontriamo il volto di Cristo.

Simonetta Pasquali



Nei luoghi di Cristo un viaggio dentro la nostra fede

"Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una Terra Santa!"

Non è facile raccontare le sensazioni e condividere i ricordi che si riportano da un viaggio in Terra Santa perché non si tratta di un semplice viaggio in una località dove la storia o la cultura hanno impresso la loro impronta indelebile, né di un tradizionale pellegrinaggio in un luogo forte della fede. Né dell'una e dell'altra cosa insieme.

Il viaggio in Terra Santa è stato per noi, prima di tutto, e soprattutto, un viaggio "dentro" la nostra fede, un fare memoria dei sacramenti che ne hanno segnato la crescita e la maturazione spirituale, per interrogarci sulla coscienza di essere nella vita di ogni giorno autentici testimoni della fede che professiamo.

Il viaggio in Terra Santa ci ha imposto con forza la concretezza del Vangelo, che da racconto storico è diventato cronaca ed

Bethlemme, donandoci l'emozione di scoprire nella grotta della natività un Bambino nato per noi, e di adorarlo vivendo la grande gioia che nella Notte Santa è stata dei pastori. Gesù ci ha incontrato sulle rive del lago di Tiberiade, ci ha fatto suoi discepoli facendoci gustare e contemplare la ricchezza e la pace delle Beatitudini; ci ha insegnato a saper condividere quello che abbiamo facendoci vivere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ci ha fatto percepire la sua gloria mentre sul monte Tabor si trasfigurava, ci ha insegnato a pregare Dio come Padre...

Ed è proprio Gesù che ci ha invitato a riscoprire i segni

LA MIA TERRA SANTA

La Terra Santa è stata esattamente il contrario di tutto ciò che mi aspettavo. In un luogo pieno di contraddizioni, di divisioni, di fotocamere accese per immortalare un'ultima foto invece di pregare, si capiscono le lacrime di Gesù nel guardare Gerusalemme. Un ragazzo, pieno di ideali, convinto di trovare la pace interiore, un rapporto più intimo con il Signore davanti a tanta confusione rischia di rimanere accecato e scandalizzato. Ho ritrovato la mia giusta dimensione solamente nei luoghi non "contaminati" dall'uomo. Ecco che sono venuti in mio soccorso il Giordano, l'Orto degli Ulivi, il Lago di Tiberiade. Acque e terre impregnate della presenza di Gesù che l'uomo non può portare via. Credo che un ragazzo vada preparato prima di intraprendere questo viaggio, spiegandogli in maniera forse anche brutale la realtà della situazione di quel luogo Santo.

Giovanni



esperienza vissuta e attualizzata personalmente da ognuno di noi. Una concretezza che abbiamo sentito sfidare la coscienza della nostra fede, a volte sopita o stanca, comunque debole, e che ci ha posto con forza di fronte a Gesù, ci ha imposto di entrare subito in relazione con Lui, di stare insieme a Lui, di farci accompagnare da Lui in questo viaggio.

Gesù ci ha accolto al nostro arrivo a

del suo amore per noi, facendoci fare memoria dei nostri sacramenti: a piedi nudi nelle acque del Giordano abbiamo vissuto il nostro battesimo, nello stesso punto in cui la tradizione vuole sia stato battezzato Lui per mano del Battista. In seguito a Nord, ai confini con il Libano, dove alle pendici dell'Ermon nasce il Giordano, abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali, rinunciando ai

nostri idoli, e affermando la fede nell'unico Dio. A Cana Gesù ha benedetto di nuovo le nostre nozze, invitandoci a rinnovare le promesse del nostro matrimonio. A Betania, nei sobborghi di Gerusalemme, ci ha invitato ad entrare, uno per volta, vivi, soli, dentro la tomba del suo amico Lazzaro: da lì, ci ha chiamato per nome, anche noi, suoi amici: "Stefania, vieni fuori...Vincenzo vieni fuori...", ordinando di morire alle nostre paure, ai nostri limiti, ai nostri peccati e donandoci la grazia della sua misericordia. Nella sala del cenacolo ha offerto il suo corpo e il suo sangue, anticipandoci il dono della nostra salvezza, e ci ha fatto ripetere l'esperienza di Pentecoste, riversando su di noi lo Spirito.

Sulle rive del lago di Galilea, nella chiesetta che fa memoria del primato di Pietro, è sempre Gesù che esige da ognuno di noi una risposta prorogabile, immediata: "...Tu, mi ami più di costoro?" (Gv 21,15-17). Ed è ancora Gesù che irrompe nel nostro viaggio e pone la domanda che

coglie il cuore della nostra fede." Tu, chi dici che io sia?" (Mc., 8, 27-35). Siamo a Cesarea di Filippo, luogo simbolo del paganesimo e del potere terreno di Cesare ed è qui che viene chiesto ad ognuno di noi di riconoscerLo vero Dio e vero Salvatore. E' da qui che Gesù ci accompagna nel suo viaggio fino a Gerusalemme, per mostrarci in che modo si realizzerà la sua salvezza per ognuno di noi.

A Gerusalemme il ruolo si inverte: siamo noi ora ad accompagnare Gesù nell'ultima parte del viaggio. Lo vediamo piangere e soffrire nell'orto del Getsemani, proviamo a partecipare alla sua sofferenza, in una splendida notte che ci raccoglie in preghiera in un campo di ulivi, alla sola luce della luna, lontani i suoni della città, la spianata del tempio, le sinagoghe. Lo aiutiamo a portare la croce, tanti piccoli Cirenei, nelle strade affollate del Suk, fino al Calvario, fino al Santo Sepolcro.

È qui che il significato del viaggio si svela in tutta la sua grandezza. È qui che "Terra Santa" acquista un significato e una dimensione che vanno oltre i confini geografici per diventare terra di ogni giorno e vita quotidiana. È qui che nasce la consapevolezza che la vera Terra Santa è quella che calpestiamo ogni giorno, in quel pellegrinaggio che è la nostra vita, se veramente sappiamo vivere la vita in relazione con Cristo al punto di dire "non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

ILARIA CHE DORME COME GLI APOSTOLI

Giovedì 20 agosto 2015, ci presentiamo tutti e 5 alla riunione di preparazione in parrocchia per il viaggio in Terra Santa: io, Veronica, Claudia (13 anni), Valerio (10) e la piccola Ilaria (6). Quando zia Cinzia ci aveva detto che ad agosto sarebbe andata in Terra Santa, la stessa sera avevamo deciso di partire. Pianificavamo il viaggio da anni. Così è un salto nel buio, non un viaggio con i nostri amici di una vita ed un carissimo sacerdote ma con un gruppo di sconosciuti, tutti senza bambini al seguito. Capiamo gli sguardi perplessi del gruppo, la preoccupazione per i nostri bimbi ma l'accoglienza è calorosa: appuntamento per sabato 22 in aeroporto.....si parte. Quando passiamo davanti alle mura della città vecchia di Gerusalemme mi rendo conto veramente di dove siamo. Da questo momento in poi è un turbinio di emozioni. Tra le mille esperienze solo un momento voglio ricordare: l'ultima sera prima di partire. Verso le 21.00, a piedi, attraversiamo la città vecchia, è sabato sera e gli ebrei ultraortodossi rientrano dalla preghiera. Saliamo verso il monte degli ulivi, nel cielo risplende una luna tonda. Ci disperdiamo tra gli ulivi, ognuno con se stesso e con la sua fede. Le spalle appoggiate ad un ulivo, lì dove Gesù camminò, soffrì e credette negli ultimi momenti della sua vita, vedo la spianata del tempio con la moschea d'Omar e di lato appena sulla sinistra il "Western Wall". Sono veramente nell'ombelico del mondo, nel cuore delle tre religioni monoteiste: è un momento magico. Per un padre grande è la gioia di vedere che è così anche per Claudia e Valerio, Ilaria invece si addormenta....come gli Apostoli, ma a 6 anni e dopo una settimana tanto intensa, nulla da dire. Nulla da dire, posso solo augurare buon viaggio a tutti coloro che andranno.

Michele

Solo pochi altri ricordi sulla nostra esperienza di "famiglia" in Terra Santa: i nostri 3 figli sempre in prima fila, accanto a don Pino e Lorenzo che spiegavano... Valerio che tutte le sere a cena cambiava tavolo per poter conoscere a fondo tutti o che era felice di fare il chierichetto nei posti più speciali della vita di Gesù. Ilaria che percorreva in costume, immersa nell'acqua fino alla vita, al buio, la galleria di Ezechia e gridava felice: "Questa è un'avventura da veri esploratori!!!" A me vengono in mente solo due parole: grazie dell'accoglienza avuta, e beati noi che abbiamo potuto vivere insieme questo indimenticabile pellegrinaggio!

Veronica

È qui che il richiamo all'invito che Dio ha fatto a Mosè - "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!" (Esodo, 3,5) - è diven-

tato più insistente, proprio a dirci: "Elimina tutto ciò che si frappone tra te e Dio, elimina ciò che è superfluo, che è di ostacolo al tuo entrare in relazione con lui".

Eppure Terra Santa significa anche muri, divisioni, odio. La cronaca più recente fa riemergere in tutta la sua drammaticità le profonde divisioni che da sempre insanguinano quella che Dio ha scelto come la sua terra. Per questo dobbiamo intravedere una santità che va oltre i confini fisici di questo lembo di mondo, e vivere come santa la terra in cui quotidianamente affrontiamo la nostra giornata, perché resa santa da noi, amati dal suo amore, battezzati e resi figli attraverso il Suo sangue.

Allora tornando dal viaggio in Terra Santa il desiderio più grande è quello di rendere santa la terra di ogni giorno, la terra che percorriamo a volte con fatica, a volte con gioia, a volte con disperazione a volte con speranza, perché in questa terra di ogni giorno vengano abbattuti tutti i muri che anche inconsapevolmente eleviamo tra noi, in noi, tra noi e Dio.

ANNIVERSARIO DI NOZZE A CANA DI GALILEA

Il pellegrinaggio in Terra Santa ha segnato una tappa importante del nostro cammino di sposi. Molte sono le immagini e le celebrazioni che ci sono rimaste nel cuore e ciascuna ha lasciato un segno nella nostra famiglia; tra queste c'è la celebrazione del nostro 30° anniversario di matrimonio vissuta proprio a Cana di Galilea.

Il 24 agosto ci trovavamo a Cana di Galilea, dove Gesù ha compiuto il suo primo miracolo cambiando l'acqua in vino durante una festa di nozze. Nel santuario che fa memoria di questo segno, con il quale Gesù santifica il matrimonio, abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali insieme alle altre undici coppie di sposi. Stando attorno a quell'altare con don Humberto e le altre coppie della comunità di Santa Caterina, il pensiero è andato a 30 anni fa, quando nella chiesa dei Padri Marianisti abbiamo celebrato il nostro matrimonio nella stessa comunità parrocchiale. In questa occasione, come allora, c'era Susanna, che è stata testimone di nozze, e c'era anche Don Pino che insieme a Don Aldo il 15 giugno 1985 ha benedetto la nostra unione nel Signore. È stato un momento molto intenso perché arrivavamo in quel luogo dopo che, sulle orme di Gesù, eravamo scesi "insieme" nelle acque del Giordano per fare memoria del nostro Battesimo come sposi. La presenza di nostro figlio Angelo in questa esperienza è stata per noi un dono grande che ci ha consentito di celebrare come "famiglia" questi momenti e di condividere le risonanze che hanno suscitato in ciascuno di noi, unenodoci ancora di più nel Signore.

Mario e Maria Persiani

Vincenzo e Stefania

Sulle orme di Gesù: diario di un pellegrinaggio

22-29 agosto 2015: i nostri appunti di viaggio

22 agosto: Arrivo a Tel Aviv. Trasferimento diretto a Betlemme costeggiando in pullman Gerusalemme. Visitiamo la Basilica della Natività, un piccolo ambiente, ultima parte di una grotta più ampia: è verosimile che Maria si sia rifugiata al momento del parto nella zona più riservata della grotta. Lc 2,1-19: *“Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoria”*

23 agosto: Al campo dei Pastori (Beit Sahur): S. messa in una delle grotte dei Pastori. Lc 2,8-20: *“C'erano in quella regione alcuni pastori...l'angelo disse loro: Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.....”*. A **Qumran** il sito archeologico richiama alla memoria lo stile di vita degli

Esseni, che lasciarono Gerusalemme alla ricerca dell'assoluta purezza dello spirito. Anche Giovanni il Battista visse qui. Lungo la valle del Giordano il sito di **Qasr El Yahud** ricorda il battesimo di Gesù; nelle acque del **Fiume Giordano** facciamo memoria del nostro battesimo. A questo luogo, nei pressi di Gerico, è anche legata la memoria storica dell'arrivo di Mosè, che non riesce ad attraversare il fiume e ad arrivare alla terra promessa. E' anche il giorno della visita al **Caritas Baby Hospital** di Betlemme, l'unico ospedale pediatrico in territorio palestinese, che accoglie bambini di tutte le religioni.

24 agosto: A Betlemme S. Messa alla **Grotta di S. Girolamo**. Verso Nazareth visita al sito archeologico di **Zippori**. Secondo la tradizione cristiana fu il luogo di origine di Gioacchino e Anna, i genitori di Maria. **Cana di Galilea:** è il luogo che fa memoria del primo segno di Gesù. Rinnovo delle promesse matrimoniali e brindisi.. **Nazareth:** visita alla **Basilica dell'Annunciazione** che racchiude i resti della “Casa di Maria”. Lc 1,26-38: *L'angelo le disse: <Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù>. Allora Maria disse: <Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola>”*.

25 agosto: Andando verso i piedi del monte Ermon, per raggiungere una delle sorgenti del Giordano, abbiamo costeggiato i resti di Cesarea di Filippo: *“La gente chi dice che io sia.....”*.

Sorgenti del Giordano: facendo memoria delle promesse battesimali abbiamo rinunciato a Satana, a tutti i suoi idoli e rinnovato il nostro credo in Dio. **Tabgha.** Località sulla riva del mare di Galilea. Raccoglie tre ricordi evangelici: **le Beatitudini** (celebrazione della Messa nel giardino, con omelia silenziosa per ascoltare e vedere); **la moltiplicazione dei pani e dei pesci** (non moltiplicazione ma condivisione e ripartizione. Dobbiamo riscoprire la bellezza di dare all'altro quello che passa dalle nostre mani, come l'esperienza del pane spezzato e “moltiplicato” per tutta la folla. Mc 6,34-44: *“Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due*



pesci fra tutti”); il **Primato di Pietro:** (nella chiesetta che fa memoria del Primato di Pietro, il Signore ha chiesto a ciascuno di noi: ... *“mi ami tu più di costoro?.....”* Gv 21,1-17: *“Gesù disse a Simon Pietro: Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?. Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene...”*). Siamo sulle **coste del lago di Tiberiade** dove Gesù apparve per la terza volta ai discepoli dopo la Resurrezione. **Cafarnaò:** Gesù sceglie Cafarnaò, ne fa “la sua città”, vi sceglie Pietro e gli apostoli, compie numerosi miracoli e insegna nella sinagoga.

26 agosto: S. Messa a Nazareth nella chiesa dell'Annunciazione. **Monte Tabor:** Gesù porta i suoi sul Tabor e lì si trasfigura. Così manifesta la sua gloria e si prepara a salire verso Gerusalemme per affrontare passione e morte. Gesù ha bisogno di appartarsi, ritirarsi, ritrovarsi in preghiera. Non possiamo agire, operare, testimoniare se non troviamo momenti di contatto diretto con il Signore, stare di fronte alla luce Dio che trasfigura. In questo luogo è forte la tentazione di fermarsi *“Signore facciamo tre tende...”* e forse di fuggire le proprie responsabilità. Il Signore invece ci chiede di continuare a vivere il nostro quotidiano ma con il volto trasfigurato. **Betania - Santuario di S. Lazzaro:** visita alla chiesa detta della Casa di Marta e alla tomba di Lazzaro. In questo luogo abbiamo raccolto l'invito del Signore di uscire dalle nostre “tombe” quotidiane, dalle nostre prigioni per rinascere a vita nuova. Arrivo a **Gerusalemme**.

27 agosto: il “Muro del pianto” (**Ha Kothel**) il posto più sacro della religione ebraica. E' il muro occidentale di contenimento della spianata del Tempio. Nel cuore del Tempio vi era il Santo dei Santi che conteneva l'Arca dell'Alleanza (cassetta di legno con le parole di Dio scolpite nella pietra). Quando Tito nel 70 distrusse il Tempio, il muro di cinta occidentale del cortile esterno rimase in piedi. Tito lo lasciò come triste ricordo per gli ebrei, i quali invece attribuirono l'evento ad una promessa fatta da Dio, come segno del suo immutato legame con il popolo ebraico: per questo non amano chiamarlo muro del pianto. Gli ebrei pregano là ritenendo che quel punto sia il più sacro disponibile e che Dio sia lì vicino a sentire le loro preghiere. Inizio

del percorso della passione e morte di Gesù iniziando da **S. Pietro in Gallicantu** dove viene fatta memoria del pianto di Pietro, dopo il canto del gallo che rende evidente il suo tradimento. Un tratto di strada romana conservato fu percorso con tutta probabilità da Gesù nella notte del Giovedì santo. Qui Pietro tradisce. Il dramma non è il tradimento ma la reazione dopo: Giuda si uccide, Pietro piange. Gesù ci offre la possibilità del pianto dopo il tradimento, della contrizione di cuore, per godere della misericordia di Dio. **Sala del Cenacolo**: secondo la tradizione, il luogo dove Gesù fece l'Ultima Cena con i suoi discepoli fu poi anche la residenza della prima Chiesa; per questo nel cenacolo ricordiamo 6 momenti: l'ultima cena; la sera del giorno di Pasqua (Gesù Risorto appare ai suoi discepoli e dona loro lo Spirito Santo. Gv 20,19-23.); apparizione a Tommaso del Cristo Risorto.; l'Ascensione di Gesù (1,6-9) e la scelta di Mattia (1,15-26).; la Pentecoste e la discesa dello Spirito Santo. 2,1-11.; la morte, o Dormizione, di Maria. Nella sala del Cenacolo ricordiamo che la potenza dell'Eucarestia viene in soccorso alla nostra debolezza; *"chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna"*. Al Cenacolo ricordiamo anche la Pentecoste e con lei la nascita della Chiesa, nata prima ancora ai piedi della croce, quando il sangue è stato versato dal costato di Cristo, insieme all'acqua (Battesimo ed Eucaristia). **28 agosto**: S. Messa a Gerusalemme nel Santo Sepolcro. Inizia il nostro pellegrinaggio a piedi dal Monte degli Ulivi al Santo Sepolcro. **Edicola dell'Ascensione** del Signore: sul Monte degli Ulivi è collocata l'ascensione di Gesù. Il mistero dell'ascensione non ci esime ma ci coinvolge direttamente nella storia: non si può amare Dio e non amare gli uomini. **Chiesa del Padre Nostro**: Gesù insegna il Padre Nostro dopo essere stato a Betania a casa di Marta e Maria. Intorno alle pareti del chiostro troviamo delle maioliche con il Pater Noster in 171 lingue. **Santuario Dominus Fleuit** dove si fa memoria di Gesù che pianse guardando Gerusalemme. Lc 19,41-44. *"Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa...."*. **Orto del Getsemani**. Qui sono venerati 4 santuari: **degli Ulivi**, **Basilica delle Nazioni**, **Grotta del Getsemani** (dove la tradizione localizza il bacio di Giuda a Gesù), **Cripta dell'Assunzione** di Maria al cielo. Il santuario è custodito da monaci armeni e greco-ortodossi. Lo visitiamo nel giorno della festa dell'Assunzione e possiamo assistere alle celebrazioni, in contemporanea, di Armeni Copti e Siri. Rientriamo a Gerusalemme, incontrando gruppi



di musulmani che hanno terminato nelle moschee la loro preghiera del venerdì. **Chiesa di S. Anna**: santuario dedicato al natale della Madonna a pochi metri dalla spianata del tempio, dove era collocato il Santo dei Santi e l'Arca dell'Alleanza: la vera Arca, il vero tempio di Dio, del Dio vivo è Maria che ci ha donato il Cristo. Maria è il vero luogo di custodia della Parola, la vera Arca. **Convento della Flagellazione**. Non si sa da dove sia iniziato il corteo del calvario.... Ma qui vicino vi era certamente un "presidio" della polizia locale. Inizio della **Via Crucis di Gesù** lungo la Via dolorosa attraversando i quartieri musulmano e cristiano. **Il Calvario e il Santo Sepolcro**: racchiudono le memorie delle ultime ore di Gesù. Veneriamo la roccia del Calvario, la pietra della reposizione, la colonna della flagellazione, il Santo Sepolcro. La roccia del Calvario è uno sperone di roccia ora inglobato nella Chiesa del Santo Sepolcro, situato in una cava di pietra. Per questo qui si scavavano sepolcri ed eseguivano le condanne. Infatti il sepolcro era necessariamente vicino al luogo della crocifissione. Dopo la cena ritorno a piedi alla collina degli ulivi per un momento di preghiera silenziosa presso l'Eremo. Ci accoglie Padre Diego e ci invita a fare silenzio per ascoltare Gesù che come 2000 anni fa continua a venire sul Getsemani per parlare al cuore di chi lo cerca. Ci lascia invitandoci ad unirci, ogni giovedì, alla loro preghiera del Getsemani. Ci esorta a portare un po' di Terra Santa a tutte le situazioni che incontreremo al nostro rientro

29 agosto: Sorgente di Ain Karem dove si narra si siano incontrate Maria ed Elisabetta. Molti sono i luoghi dove non siamo certi se realmente sia passato Gesù; ma questo non toglie il valore che deve avere per noi, anzi ci conferma che Cristo è in tutti i posti e non solo nei Luoghi Santi. Non è il luogo che fa vero il

Vangelo ma è il Vangelo, la Parola del Signore che rende vero il luogo, esatta l'ora di ciò che ricordiamo e celebriamo e ci rende presenti al mistero. **Chiesa della Visitazione**: il Magnificat. *"A cosa devo che la madre del mio Signore venga da me....."* Lc 1,39-56. "A cosa devo": lo stupore delle bellezze infinite che il Signore ci dona ogni giorno, anche le più piccole. Impariamo a fare sempre esercizi di stupore!!!! Nel luogo della visitazione impariamo che "Dio ci viene incontro": questo luogo celebra l'incontro, la presenza del Signore dentro di noi, l'incontro con il Signore che cambia la mia vita. Celebrazione della S. Messa. Rientriamo a Tel Aviv. Torniamo a casa....la nostra Terra Santa!!!!





Il Caritas Baby Hospital di Betlemme: la civiltà dell'amore

Una struttura ospedaliera per piccoli malati di ogni religione

La visita al *Caritas Baby Hospital* di Betlemme è stata una delle tappe più significative del nostro pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa. L'ospedale dei bambini ogni anno ne cura 38.000. Questa moderna struttura accoglie tutti i bambini, indipendentemente da religione, nazionalità ed estrazione sociale, così che nessuno di loro debba partire svantaggiato. Accoglie anche alcune famiglie di questi bambini, specie dei più piccoli, affinché i genitori possano rendersi corresponsabili delle cure. Normalmente sono presenti le mamme ma si vede anche qualche papà. L'ospedale vive della carità internazionale perché l'Autorità Palestinese destina i pochi soldi che ha agli altrettanto pochi ospedali pubblici, pur ritenendo un tesoro prezioso questa struttura. In effetti entrandovi, si nota estrema cura, pulizia, macchinari nuovi, personale giovane e dedito alla causa della salute come grande espressione di *humanitas* che accomuna tutti.

La testimonianza di Suor Lucia

Riuniti in una grande sala, siamo stati accolti da suor Lucia, veneta, che da anni insieme a poche consorelle è il motore dell'ospedale. "Come la vedono i musulmani e le musulmane che gravitano qui?" le è stato subito chiesto. La risposta è stata bellissima: "Un po' di diffidenza iniziale, la stranezza della mia scelta di vita che impedisce di avere figli propri e infine la consapevolezza che questo mi fa diventare la madre di tutti i bambini che sono qui". E poi il fatto che l'amore, laddove dimostrato concretamente, supera tutte le barriere.

Le è stato chiesto quali patologie sono prevalenti. Una parte della circostanziata risposta merita di essere citata. Suor Lucia ha fatto notare che la costruzione del muro che separa la parte palestinese dalla parte israeliana ha portato come conseguenza l'isolamento e la scarsa mobilità di molti abitanti dei villaggi. E, come conseguenza, l'aumento di patologie infettive specie respiratorie e, ancora più allarmante, l'aumento di patologie malformative dovute all'aumento di matrimoni tra consanguinei. Le è

stato chiesto se c'è collaborazione con gli ospedali di Gerusalemme (che dista pochissimi chilometri da Betlemme) specie per gli interventi chirurgici più complessi. Anche in questo caso la risposta inquieta: gli ospedali di Gerusalemme non accolgono i piccoli pazienti se nella loro famiglia vi sono un genitore, fratelli, e altri gradi di parentela schedati come terroristi o presunti tali. L'innocente paga per il colpevole!!

Infine, ci ha mostrato i lavori che le bambine più grandi, le volontarie, le madri realizzano con l'uncinetto, il telaio, il ricamo.

Belle e semplici cose che sono in vendita per finanziare le necessità dell'ospedale. E noi pellegrini di Santa Caterina abbiamo comprato!!

La civiltà dell'amore

Non è questa la sede per fare considerazioni di ordine politico, né giudicare il comportamento delle autorità

palestinesi ed israeliane. Alla fine ognuno avrà le sue ragioni. Quello che ci ha colpito in questa visita è stata la serenità dell'ambiente, delle suore, del personale medico e infermieristico, delle giovani madri che ci hanno salutato al di là dei vetri delimitanti gli ambienti, che risultano luminosi come l'animo di chi si dedica alla causa della salute e alla salvaguardia della dignità di quei bambini e delle loro famiglie. Se mai ce n'era bisogno, l'abbiamo vissuta come una ulteriore conferma che, alla fine, saremo giudicati sull'amore. Non si può non invitare i lettori a contribuire, anche con poco, ad una causa come questa. Di seguito segnalo l'indirizzo della Onlus italiana e il sito su cui è possibile ottenere informazioni utili ad una donazione.

Aiuto Bambini Betlemme Onlus

Via Roma, 67 - 37012 - Bussolengo - VR - Italia
tel 0457158475 - cell 3473965958 - info@abb-mail.it
Sito internet: <http://www.aiutobambinibetlemme.it/abb-blog/donazione-aiuto-bambini-betlemme.html>

Alessandro Panizzoli

Un Anno Santo straordinario, giorno per giorno

L'Anno Santo della Misericordia si è aperto, per volontà di Papa Francesco, a Bangui lo scorso 1° dicembre. "Oggi Bangui è la capitale spirituale del mondo", ha detto durante il suo viaggio nella Repubblica Centrafricana il Papa, parlando di una terra "che soffre da diversi anni per l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace" e ribadendo il carattere sempre più universale dell'anno giubilare. Sarà infatti un 'Giubileo diffuso', come è stato definito per la presenza di una porta santa in ogni Diocesi del mondo. "Il perdono di Dio non conosce confini", scrive Francesco nella bolla di indizione dell'aprile scorso

Il calendario giubilare, per i pellegrini in arrivo a Roma e per tutti i fedeli residenti, è comunque ricco di appuntamenti. Si possono consultare il portale www.im.va o la guida del Vicariato sul sito www.vicariatusurbis.org. La porta santa della nostra Diocesi è quella della Basilica di San Giovanni, aperta il 13 dicembre da Francesco, nostro punto di accesso alla Misericordia del padre dopo il pellegrinaggio delle nostre esistenze. Le altre porte sante romane, oltre a quelle delle Basiliche, saranno presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e al Santuario del Divino Amore.

Papa Francesco ha stabilito, come si legge nella guida del Vicariato, che è necessario compiere "un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche[...] È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucarestia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero". L'Opera romana pellegrinaggi propone quattro possibili itinerari, "al fine di far vivere a chi lo desidera il pellegrinaggio come segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e richiede impegno e sacrificio". Tutti i percorsi permettono di passare accanto alle tre chiese giubilari: San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) e

CAMPO MR: ESPERIENZA DI CRESCITA CON DIO

I ragazzi della comunità raccontano l'esperienza del loro campo estivo

"Il campo MR è sempre nuovo, pieno di emozioni, esperienze mai provate, dove noi ragazzi ci sentiamo liberi di esprimerci, non ci sono differenze di età o di pensiero, siamo tutti sullo stesso livello. Nella settimana che trascorriamo insieme, siamo complici, impariamo l'uno dall'altra, attraverso la nostra storia, i nostri racconti. Quest'anno in particolar modo durante il campo a Crotone, abbiamo imparato a farci travolgere dalla Parola di Dio, che entra nei nostri cuori e distrugge le fondamenta per costruire un nuovo tempio basato sull'amore di Dio, sulla misericordia verso gli altri." **Chiara**

"Felicità, condivisione, gioia e fraternità. Sono queste le prime parole a cui collego i campi, potrei andare ancora avanti a lungo e cercare di spiegare perché ogni campo rappresenta un'occasione di crescita non solo per i ragazzi ma anche per noi animatori.

Mi ha sempre colpito il fatto che in pochissimo tempo si riesca a creare un clima di comunione e fraternità vera, si riesce davvero a cogliere la bellezza dello stare insieme. Ogni campo è un momento unico che ci permette di iniziare l'anno con "una carica in più". Per questi e per altri mille motivi mi è molto dispiaciuto non poter essere presente. Ma vi assicuro che ogni giorno il mio pensiero andava a tutti i ragazzi che stavano vivendo questo momento bellissimo di unità e di crescita personale e spirituale. Dai racconti degli altri credo che questo campo, molto diverso dai nostri ultimi, abbia davvero colpito nel segno!" **Eleonora**

Quest'anno abbiamo fatto tutti noi un'esperienza particolare: durante quei 7 giorni abbiamo fatto esperienza della croce. La croce di Cristo è il punto dove si riuniscono e si fermano tutte le cattiverie del mondo, Lui ha ricevuto le cattiverie e ci ha ridato il perdono gratuitamente. Tutti gli apostoli davanti alla croce sono scappati, hanno lasciato da solo il loro maestro, questo ha permesso che vedessero il loro peccato, ma Gesù non si ferma e una volta risorto va a cercarli, va ad annunciare che la loro vita non muore più!

Questo è quello che Gesù fa anche con noi, viene a cercarci e noi ci lasciamo trovare solo se crediamo che questa è la verità, che anche se sono profondamente egoista, incapace di amare, pieno di peccati, Lui mi ama, vuole darmi una vita nuova, uno spirito nuovo, che ha vinto la morte e che quindi mi dona di amare oltre la morte. E se qualcuno, i miei genitori, la mia ragazza, il mio ragazzo, sono cattivi con me, non mi uccidono più, perché io ho abbracciato la croce di Cristo che è capace di "fare nuove tutte le cose"! Questa è l'esperienza più bella, questo è il risultato della testimonianza degli altri animatori, dei ragazzi e della mia. Per questo è importante fare tesoro di tutto quello che recepiamo in quei sette giorni così intensi, per portare avanti tutto l'anno questo atteggiamento di affidamento e di speranza. È l'augurio più bello che possiamo fare ai nostri ragazzi e a tutta la comunità! **Gli animatori**

San Giovanni Battista dei Fiorentini, dove è assicurata la presenza costante di sacerdoti di varie lingue per le confessioni e l'Adorazione Eucaristica: c'è anche un'applicazione per lo smartphone, per descrivere i luoghi ai pellegrini che arrivano da fuori Roma (e forse anche a noi romani...).

La nostra comunità avrà occasioni specifiche il 28 febbraio, con il Giubileo per tutte le famiglie del catechismo, e il 17 aprile (Giubileo per tutta la comunità parrocchiale).

Le udienze giubilari di Papa Francesco a San Pietro avranno cadenza mensile: le domeniche dedicate saranno quelle del 30

gennaio, del 20 febbraio, del 12 marzo, del 9 e del 30 aprile, del 14 maggio, del 16 e del 30 giugno, del 10 settembre, del 1° e del 22 ottobre, infine del 12 novembre.

Tra le tappe, si segnala il Giubileo dei bambini degli oratori, il 20 dicembre nella Basilica di San Pietro; quello della famiglia il 27 dello stesso mese a San Pietro; il Giubileo della vita consacrata il 2 febbraio e quello dei gruppi di preghiera di Padre Pio il 6 (entrambi nella Basilica di San Pietro). Il 20 marzo Roma ospiterà poi la giornata diocesana dei giovani.

Il Giubileo si concluderà il 20 novembre, con la chiusura della Porta Santa a San Pietro.

Dalla Terra Santa al Giubileo: le Porte

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv. 10, 9)”

Alcune immagini mi hanno particolarmente colpito durante il viaggio in Terra Santa, anche se non me ne sono resa conto subito: riguardando a casa le tante foto ho visto che con insistenza mi ero soffermata a fissare non solo i momenti forti della nostra esperienza di gruppo ma tanti particolari dei luoghi santi e degli edifici. Tra le immagini più significative che ora porto con me il posto privilegiato è riservato alle porte, quelle che segnano l'ingresso nei luoghi santi, ma anche le tante che in quei giorni, forse talvolta distrattamente, abbiamo varcato per entrare, per introdurci sempre più intensamente nel cammino in Terra Santa.

La prima esperienza fortissima, l'ingresso nella basilica della Natività edificata sopra la grotta di Betlemme: la porta di accesso, Porta dell'Umiltà, è così bassa che chiunque deve piegarsi e fare attenzione nel passare dall'esterno all'interno, sia che entri dall'ingresso principale sia che scelga un secondo ingresso, laterale, passando dal chiostro costruito nel Medioevo dai frati francescani, da secoli custodi dei luoghi sacri di Terra Santa. Storicamente le dimensioni delle porte sono state ridotte in epoca ottomana, per garantire maggiore sicurezza ai luoghi ed impedire le irruzioni a cavallo: oggi al fedele richiamano il rispetto del luogo e danno la percezione anche fisica di entrare in uno spazio diverso dall'esterno, dedicato all'incontro con il Signore che a Betlemme è nato, e che anche noi siamo chiamati ad incontrare ogni volta che apriamo la porta del nostro cuore a Lui.

Ogni giorno del nostro pellegrinaggio è stato segnato dal passare attraverso porte che ci conducevano di volta in volta ad esperienze sempre più intense di incontro con Gesù, con la sua Parola viva: dagli stretti accessi alle grotte nel Campo dei Pastori alla periferia di Betlemme alle aspre aperture nelle rocce del deserto di Qumran, presso il Mar Morto, che in antico hanno offerto riparo agli uomini, in particolare alla comunità degli Esseni che vivevano nel deserto per fare della loro vita una ricerca costante di Dio e della Verità.

E qui il pensiero va a Giovanni il Battista, “voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore”, alle sue parole chiare e coraggiose per indicare la via della conversione oggi come allora.

E ancora silenzio e raccoglimento davanti all'ingresso della grotta che a Nazaret la tradizione ha indicato come quella dell'Annunciazione (1).

Cafarnaò, sulle sponde del lago di Tiberiade: accanto alle rovine della sinagoga dove tante volte Gesù ha aperto il rotolo per leggere le scritture, tra i resti



scavata nella roccia del Signore Gesù distrutta nel 1009, porta chiusa per proteggere il raccoglimento e la preghiera di coloro che all'interno celebrano

delle abitazione dell'antica città si apre quella che un tempo era la porta della casa di Pietro, dove Gesù stesso ha abitato.

Ed infine l'arrivo a Gerusalemme, posta in alto e con le mura che ancora oggi cingono la città antica: muoversi all'interno significa attraversare le stesse porte antiche come Porta di Giaffa, Porta del Letame, Porta dei Leoni. A Gerusalemme il complesso architettonico più importante per la cristianità è la basilica del Santo Sepolcro, al cui interno si concentrano i luoghi e le memorie della passione e risurrezione del Signore. Imponente e solenne la porta di ingresso alla basilica come lo spazio che si svela al suo interno, dove fin dalle prime luci dell'alba si recano i pellegrini. Il contrasto è fortissimo: grandiosa la porta di ingresso alla basilica e aperta, quale costante invito ai fedeli, quanto piccola è invece quella che protegge il Santo Sepolcro, la minuscola cappella che ricorda la tomba

l'Eucaristia (2).

In questo giubileo della Misericordia anche a Roma sono protagoniste le Porte Sante delle quattro basiliche papali, la cui apertura indica simbolicamente il percorso straordinario verso la salvezza a cui tutti noi fedeli siamo chiamati. Ancora una volta il passare attraverso la porta ha per noi fedeli il doppio significato di accogliere l'invito e di rispondere alla chiamata del Signore, come anche quello di voler intraprendere, con sincerità, un nuovo percorso e incamminarci sulle vie che la grazia del Signore apre davanti a noi. Accogliamo questo invito a “varcare” la porta santa non per curiosità o per semplice pratica religiosa ma per la gioia di trovarla aperta davanti a noi, meravigliati per l'amore del Padre che ci aspetta sempre e ci viene incontro a braccia aperte.

“Gerusalemme, Gerusalemme”

La città Santa e la città storica: cronaca di una divisione

“S e ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzò la mia destra. (...) Mi si attacchi la lingua al palato se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia”. Nelle parole dell'esiliato del Salmo 137 sta il grido di invocazione - amore e dolore insieme - che per secoli ha costruito la storia di una città che non è solo un luogo geografico. Città santa per le tre religioni monoteiste (al Quds, direttamente 'la Santa' per i seguaci di Maometto che da qui secondo la tradizione islamica sarebbe salito al cielo) e insieme terreno di divisione, di guerra e di morte

La cronaca più recente parla di accoltellamenti di passanti, di segnali di nuove intifade, di uso smodato della forza anche contro gli inermi, di muri innalzati a dividere

popoli e decenni di violenze e soprusi reciproci, che impediscono anche solo una convivenza sospesa. Un contrasto incomprensibile per chi si accosti a quei luoghi da pellegrino, con la mente libera dal retaggio di secoli di cronaca quotidiana. Così si rinnovano lo sgomento e l'incredulità per una storia di odio che appare inversamente proporzionale alla santità della terra. E invece probabilmente è solo l'altro volto, della città e dei suoi significati; come se la contrapposizione tra una Gerusalemme celeste e una Gerusalemme terrena si alimentasse delle distanze, perché l'una assuma tanto più valore e sia tanto più desiderata quanto più l'altra scende negli abissi dell'animo umano.

Il grido Gerusalemme Gerusalemme è stato per secoli non l'aspirazione a un città del cielo, ma uno slogan di sopraffazione, così ripetuto e comune da rendere inestri-

cabile la filo della storia. Impossibile la definizione netta e perentoria delle colpe e delle responsabilità. Pericoloso ogni giudizio, perché Gerusalemme non è solo storia e perché la storia di Gerusalemme non può essere ridotta a cronaca.

“Gerusalemme Gerusalemme” è anche il titolo di un libro-documento, scritto nel 1971 da Dominique Lapierre (autore anche de ‘La città della gioia’) e Larry Collins

Collins è privo di pregiudizi, e consente a chiunque legga di elaborare una propria idea.

Alcuni punti fermi sono ineludibili: la consapevolezza che non esiste Israele senza Gerusalemme; l'indefinita della divisione decisa dall'Onu; il vuoto politico lasciato dal protettorato inglese; il no immutabile dei paesi arabi alla spartizione, che si tramutò di fatto nel no alla nascita

di uno stato palestinese; l'altrettanto ferma decisione del popolo ebraico di prendersi con la forza ciò che il diritto non aveva saputo definire; gli opposti estremismi, che segnarono già al tempo la nascita di tecniche terroristiche - vere e proprie stragi di innocenti - usate da entrambe le parti e oggi tristemente note. Questa è la cornice. Al centro del quadro, la Città Santa, terreno metro per metro di una lotta non comprensibile solo con motivi politici: tra orrori e eroismi, i



(Mondadori, riedizione 2009, pp. 629). Una piccola guida possibile, per provare a capire l'origine del disastro attuale.

È un'inchiesta storica condotta su fonti dirette, arabe e israeliane, e resa in forma di romanzo. Una serie di capitoli a episodi si intrecciano, si distaccano, si ricongiungono per raccontare la storia della Città Santa dalla spartizione del protettorato inglese sulla Palestina in due entità non ben definite politicamente fino alla nascita dello stato ebraico. I mesi che intercorrono tra la risoluzione Onu, nel '47, e la proclamazione d'Israele con la fine della cosiddetta 'guerra d'indipendenza', nel '48, sono solo una finestra: ma attraverso di essa si può provare a comprendere, per arrivare probabilmente alla conclusione che ragioni e torti non possano davvero essere distinte. Lo sguardo di Lapierre e

capitoli di “Gerusalemme Gerusalemme” la raccontano giorno per giorno di quei terribili anni. Per concludere così: ‘Perché l'antica preghiera del popolo ebreo “se ti dimentico Gerusalemme..” non diventi il grido di raccolta di un altro popolo semita, arabi ed ebrei dovranno prima di tutto eliminare la frontiera che li divide oggi entro le stesse mura di Gerusalemme. Non è impossibile sperare che le pietre che videro un giorno tanti miracoli possano in futuro testimoniare anche questo miracolo. Scritta per il grande re ebreo che aveva fatto di Gerusalemme la sua capitale, l'invocazione del salmo di David rimane necessaria per i figli di Gerusalemme di oggi quanto lo fu per quelli di ieri: “Chiamate la pace su Gerusalemme/che la pace regni fra le sue mura/e la prosperità suoi suoi palazzi”.

Francesco Grant



Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE

Raccolta Colletta Alimentare del 28 novembre 2015.

I giovani e gli adulti della nostra Comunità Parrocchiale hanno prestatato servizio presso i supermercati SMA dei Laterani e di Piazza dei Re di Roma, l'IPERTRISCOOUNT di Arco di Travertino e presso la CONAD di Via Appia Nuova. In tutta Italia sono stati raccolti 8.990 tonnellate di alimenti da destinare ai più bisognosi. Una parte di quanto raccolto verrà consegnato alla nostra Caritas parrocchiale per la distribuzione del martedì mattina presso il Centro d'ascolto di Piazza Galeria 11.

APPUNTAMENTI

RACCOLTA DEL SANGUE

31 gennaio 2016:

raccolta del sangue presso l'oratorio della Parrocchia S. Caterina da Siena in Piazza Galeria 11

In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.

Per richiesta sangue contattare Augusto Gori tel 06//87775578 – cell. 3389677953

BANCO ALIMENTARE

5 marzo 2016 – Raccolta Banco alimentare presso la SMA di Circonvallazione Appia (Piazza Roselle)

ADORAZIONE EUCHARISTICA COMUNITARIA

Il lunedì dalle ore 21,30 alle 22,30 ed il venerdì dalle 17,30 alle 18,30 in Chiesa:

Corso di Teologia sull'Antico Testamento. Relatrice Pina Imperatori

Martedì mattina: alle ore 11

Lunedì, mercoledì e giovedì possibilità di accedere alla Biblioteca: orari 10/12 – 17-19

CINEFORUM a cura di Paolo Di Nicola

15/01/2016 "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi (drammatico)

05/02/2016 "Boyhood" di Richard Linklater (drammatico)

04/03/2016 "Teorema" di Pier Paolo Pasolini (drammatico)

15/04/2016 "The Imitation Game" di Morten Tyldum (storico/dr.)

06/05/2016 "La migliore offerta" di Giuseppe Tornatore (drammatico)

29/05/2016 "Anime nere" di Francesco Munzi (drammatico)

STAZIONE TUSCOLANA e STAZIONE OSTIENSE

Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrocchiani (e non solo) della Parrocchia di Santa Caterina da Siena e della Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo a turno, coordinati da Dino Impagliazzo, preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono (sabato e domenica) presso la Stazione Tuscolana, (lunedì e martedì) presso la Stazione Ostiense. Dino ci ha comunicato la necessità di cucinare il primo piatto direttamente presso la Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo di Via Narni, vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini.

Per chi volesse contribuire il sabato pomeriggio alla preparazione e/o distribuzione dei pasti, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:

Marisa Scalia cell. 347 3380255 mail: marisa.scalia@gmail.com

Manuela Bonfigli cell. 3202708312

mail: manuela.bonfigli@fastwebnet.it

Mentre, chi volesse dare una mano la domenica, deve contattare il seguente referente:

Tonino Sorrentino cell. 3356696762 mail: avetoni@gmail.com

Infine, chi volesse dare una mano lunedì o martedì, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

LA COMETA

Presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è presente un Mercatino di beneficenza permanente il cui ricavato viene totalmente devoluto a sostegno dei progetti di solidarietà. Giorni e orari di apertura:

Martedì e Sabato dalle 16 alle 19 - Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13

Per chi vuole aiutare i bambini e le bambine che vivono nei paesi in via di sviluppo tramite il Sostegno a Distanza, permettendo loro di frequentare la scuola e di ricevere il necessario per crescere dignitosamente, ogni domenica La Cometa è anche presente davanti alla chiesa con un incaricato che darà le informazioni e raccoglierà le adesioni.

Destina il tuo 5X1000 a "La Cometa" CF 07191011001

CENTRO D'ASCOLTO

Il Centro d'ascolto della Caritas Parrocchiale, oltre a distribuire cibo e vestiti a famiglie in difficoltà, offre un servizio di richiesta lavoro sia come domanda che come offerta (colf, badante, baby sitter, donna di compagnia).

Il centro è aperto il martedì e il venerdì dalle ore 9 alle ore 12 (cell. 3429100267).

La distribuzione dei pacchi viveri viene effettuata solamente il martedì mattina (dalle ore 9,00 alle ore 12,00) presso l'oratorio parrocchiale di Piazza Galeria, 11. Se puoi, contribuisci portando in chiesa la domenica un po' di spesa. Grazie!

SPORTELLO LEGALE GRATUITO

Presso la nostra parrocchia nasce uno sportello legale con l'intento di fornire una consulenza legale gratuita ed un servizio di primo ascolto nelle seguenti materie:

- lavoro e previdenza (licenziamenti illegittimi, dimissioni forzate, maternità, precariato ecc.)
- diritto di famiglia e tutela dei minori
- infortunistica stradale, cadute pedoni.
- cause condominiali.

giorni e orari: martedì dalle 18.00 alle 19.00 giovedì dalle 18.00 alle 19.00 sabato dalle 10.00 alle 12.00

(attenzione: solo su appuntamento tel: 0670490091)

IL COMITATO "Mura latine" crea presso la nostra parrocchia un punto d'incontro. Obiettivi:

- * Ascoltare richieste e necessità dei commercianti del quartiere.
- * Raccogliere segnalazioni dei cittadini. il **giovedì dalle 16.30 alle 18.00**

CORO POLIFONICO

Tutti i mercoledì in Parrocchia dalle ore 10,30 alle 12,30 prove del coro al 3° piano. Le persone interessate a partecipare possono presentarsi per una prova.